

*Leotericus*, a quo scilicet *ADMIRANDA* relatu reperta sunt ibi, antiquorum sacrorum insignia. In che consistevano mai scoperte tali, che riempievano di Ammirazione all'udirle non solamente i Popoli della Francia, ma anche tutta quasi l'Italia? Cel dirà lo stesso Autore, che seguita a parlare così: *Quippe inter cetera perplura, quæ latebant, dicitur Virgæ Moyfi invenisse partem. Ad cujus rei famam convenerunt quique Fideles, non solum ex Gallicanis Provinciis, verum etiam ex universa pæne Italia, ac de transmarinis regionibus.* Con queste mirabili e rare Reliquie s'hanno da accoppiare i pezzi dell'Arca di Noè, i peli della barba d'Aron, ed altre simili, che si truovano ne' Reliquiarj di qualche Chiesa. Ah volesse Dio, che non l'interesse di alcuni avesse fabbricato molte imposture, e che la soverchia credulità, e poca avvertenza, e criterio d'altri, non avessero lasciato libero il campo a sì fatte frodi. Aggiungasi che non mancarono anticamente persone, le quali per persuadere a i Popoli d'aver presso di sè delle vere insigni Reliquie o finsero, o pubblicarono finti da altri de' prodigj e delle Leggende, che oggidì niuna accorta benchè pia persona sa indursi a crederle vere. Vedi ciò, che della sopra accennata Traslazione del Corpo di San Benedetto in Francia, e della sua restituzione a Monte Casino, con Relazioni diverse scrissero tanto i Monaci di Fleury Franzesi, che i Casinensi Italiani. Vedi ciò, che de i tre Re Magi (così sogliono chiamarsi) portati a Milano scrive Giordano Storico, la cui Cronica ho pubblicato in quest'Opera.

AGGIUGNEVA ne' vecchi tempi la gente rozza anche la pertinacia all'errore nell'accoglimento delle false Reliquie. Del che memorabile fra gli altri è l'esempio, che ne reca Ugo di Flavigny nella Cronica di Verdun all'Anno 1027. *Tunc temporis (sono le sue parole) contigit, ignoti hominis ossa de loco abjectissimo a quodam mangone collecta, & feretro imposita, in Monasterio Sanctæ Mariæ apud Secusiam, sub nomine Justi Martyris, a Mainfredo Marchione fuisse reposita. Sed licet a Religiosis id vanissimum & stultissimum fuisse multis & probatis documentis demonstratum sit, Vulgus tamen Injustum pro Justo memorans in suo permansit errore: tanta era una volta la smania d'aver sacre Reliquie e Corpi fanti. Questo Manfredi Marchese quello stesso è, della cui Genealogia fu da me trattato nella Par. I. Cap. 18. delle Antichità Estensi. Ciò, che viene scritto da Ugo Flaviniacense di questo finto Martire Giusto, sembra ch'egli abbia preso dal suddetto Glabro Rodolfo, avendo questi diffusamente narrato quel fatto, con aggiugnere, che dal Marchese Manfredi furono quelle spurie ossa collocate nel Tempio; e benchè complures sanæ mentis detestabile figmentum abominandum clamarent, pure il volgo continuò a starsene ostinato nel suo errore. Nè è da stupirsi. In que' barbari Secoli con troppa facilità, ed anche pazzia, i Popoli mossi da uno sregolato entusiasmo di Pietà, non solamente correvano ad abbracciare qualsivoglia Reliquia loro*